

**LA RICERCA** PRESENTATA IERI LA PRIMA MAPPATURA DELLE MOSCHEE IN REGIONE

# Islam, in provincia 27 luoghi di culto

UN ISLAM plurale, che rappresenta le diverse provenienze e scuole religiose dei musulmani, fatto di un'unica grande moschea a Ravenna e di 176 luoghi di culto sparsi in tutta l'Emilia-Romagna, nati sotto forma di associazioni e centri culturali per l'assenza di una normativa a livello nazionale. E' questa la fotografia che emerge dalla prima indagine condotta sull'Islam in Emilia-Romagna dall'Osservatorio sul pluralismo religioso, presentato ieri in Assemblea legislativa. In Emilia-Romagna si stimano circa 182.800 musulmani, il 13% di quelli presenti in Italia, la seconda regione dopo la Lombardia. Le presenze più rilevanti vengono da Marocco e Albania, ma nell'ultimo decennio si sono stabilizzate, mentre si sono quasi triplicate quelle da Pakistan e Bangladesh. Altre presenze significative vengono da Tunisia, Senegal, Egitto e Turchia. «Il panorama islamico in regione quindi è in evoluzione», si legge nella ricerca. L'indagine si è svolta tra il 2015 e il 2016, con un questionario che è servito sia a costruire la mappa delle presenze sia a studiare le caratteristiche e le attività di ogni gruppo. Dalla ricerca risultano 176 centri di culto islamici in Emilia-Romagna. Bologna è in testa con 48 luoghi di preghiera (14 in città e 34 in provincia), seguono Modena con 27, Reggio Emilia con 22, Ferrara con 20, Ravenna con 17, Rimini e Forlì-Cesena con 12, Parma e Piacenza con nove. «Il lavoro di mappatura non è stato semplice – spiega Pino Luca Trombetta, direttore dell'Osservatorio religioso – a causa della mancanza in Italia di una legge sulla libertà religiosa e della difficoltà di rispettare tutti i requisiti richiesti per aprire un luogo di preghiera». All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, la presidente dell'assemblea, [Simonetta Saliera](#), l'arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi, e Yassine Lafram, coordinatore della Comunità islamica del capoluogo. E se per l'arcivescovo Zuppi «dobbiamo continuare a credere che l'unico modo per sconfiggere e isolare il terrorismo è fare quello che il terrorismo non vuole, cioè dimostrare che si sta insieme», Lafram nel suo intervento ha parlato della precarietà delle sale di preghiera a Bologna e in regione: «È così in tutt'Italia. Si parla sempre nel migliore dei casi di fabbricati e capannoni. Ma a volte parliamo anche di garage, di scantinati sotterranei, di luoghi diciamo un po' celati agli occhi dei passanti e questo sicuramente non fa bene né a noi né alla città dove viviamo».

